

**PAVIA
ACQUE**

Servizio Idrico Integrato

Rassegna Stampa

01/12/2023

VILLANTERIO

Nuova fognatura per la frazione aperto il cantiere

Bolognola e alcuni cascinali saranno collegati alla rete: intervento da 1,1 milioni di euro. I lavori dureranno un anno e ci saranno disagi viabilistici

VILLANTERIO

Hanno preso il via i lavori della nuova rete fognaria che collegherà Bolognola, frazione che conta 150 residenti, e i cascinali vicini al depuratore di Villanterio. L'intervento, che costerà circa 1 milione e 100mila euro e riguarda un tratto dell'ex provinciale 412, avrà una durata complessiva di circa un anno.

E per cinque mesi, la parte di strada interessata sarà chiusa al traffico e l'accesso sarà consentito ai soli residenti. I lavori comportano anche la realizzazione di nuove condotte dell'acquedotto e l'allargamento di un

metro di un tratto della provinciale, circa 3 chilometri, dalla rotonda all'altezza della Tenuta il Cigno (che, dal 2021, ospita, tra i suoi cavalli, anche il campione Varenne), fino alle porte di Villanterio. Una strada ancora molto utilizzata dai residenti e dai pendolari che gravitano su Milano, nonostante la bretella costruita nel 2015.

«Il Comune è riuscito a concretizzare l'avvio di un'opera importante sotto l'aspetto ambientale - sottolinea il sindaco Silvio Corbellini -. La nostra proposta di poter dotare finalmente la zona Bolognola-Falcone-il Cigno di una rete fognaria collegata al depuratore principale aveva trovato la condivisione degli enti interessati per risolvere il problema dei reflui che ora vanno in dispersione nel sottosuolo. Inoltre si potrà allargare e mettere in sicurezza il



I cantieri per la nuova fognatura a Bolognola

tratto della sp 412 dalla località Falcone all'inizio di Via Roma. Inevitabile qualche disagio, anche se si è cercato di ridurre al minimo le problematiche».

I lavori, realizzati da Pavia Acque, in base ad una convenzione sottoscritta a novembre 2019 fra Comune, Pavia Acque e Provincia, erano attesi da tempo, in quanto gli scarichi ora finiscono nel reticolo idrico, con grave impatto

ambientale. «È prevista la posa di circa 600 metri di condotte, oltre a due nuovi impianti di sollevamento con complessivi circa 2500 metri di condotte per il rilancio dei reflui nella fognatura di via Roma - chiariscono da Pavia Acque -. Verrà realizzata anche una nuova dorsale tra la frazione e via Roma, con circa 2500 metri di nuove condotte di acquedotto». —

STEFANIA PRATO

VENERDÌ 1 DICEMBRE 2023

la Provincia **PAVESE**

INCHIESTA "CLEAN", VIA AGLI INTERROGATORI

Elleboro non parla Di Bartolo: «I miei progetti regolari»

L'ingegnere socio di Ciocca ha risposto per 2 ore e mezza ai magistrati anche sulla scuola elementare di San Genesio finita sotto sequestro

«I progetti di cui mi sono occupato erano regolari. Anche per i lavori alla scuola: non ho commesso illeciti». Gianluca Di Bartolo, l'ingegnere di 32 anni di San Genesio finito agli arresti domiciliari nell'in-

chiesta "Clean", ha parlato per due ore e mezza, ieri mattina, davanti ai magistrati. Si è invece avvalso della facoltà di non rispondere ai pm Manuel Elleboro, presidente di Asm Pavia. **FIORÉ** / APAG.2

RISCHIO CHIUSURA

/ APAGINA 3

I timori delle famiglie si allargano alla materna



L'avvocata Ernestina Salvadeo con Gianluca Di Bartolo ieri in tribunale

POTERI AL DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Asm, il Cda si dimette e il presidente decade

Sarà Ettore Campari, attuale direttore amministrativo della società, a traghettare Asm fino alla nomina del nuovo cda. Lo hanno deciso ieri i due componenti "superstiti", Elisabetta Fedegari e Piero Ramponi. Ed è stato

il loro ultimo atto: subito dopo, infatti, Fedegari (indagata) e Ramponi hanno rassegnato le dimissioni. Facendo decadere anche il presidente Manuel Ellebore, arrestato con il dg Giuseppe Chirico. **SCARPA / APAG.5**



Manuel Ellebore ieri in tribunale

L'inchiesta "Clean"

Via agli interrogatori Il presidente di Asm sceglie il silenzio

Manuel Elleboro non ha risposto alle domande dei pm. Di Bartolo, l'ingegnere socio di Ciocca invece parla: «Regolari tutti i progetti di cui mi sono occupato»

Maria Fiore / PAVIA

«I progetti di cui mi sono occupato erano regolari. Anche per i lavori alla scuola: non ho commesso illeciti». Gianluca Di Bartolo, l'ingegnere di 32 anni di San Genesio finito agli arresti domiciliari nell'inchiesta "Clean", ha parlato per due ore e mezza, ieri mattina, davanti al magistrato Pasquale Villani, che lo ha interrogato, e al sostituto procuratore Andrea Zanoncelli, titolare dell'indagine insieme ai colleghi Chiara Giuiusa e Alberto Palermo. Ha risposto alle domande dei magistrati anche Giuseppe Chirico, il direttore generale di Asm Pavia, mentre si sono avvalsi della facoltà di non rispondere Manuel Elleboro, presidente di Asm Pavia, anche lui agli arresti domiciliari, e Nausica Donato, funzionaria del Comune di San Genesio.

CHI HA PARLATO

Il primo a presentarsi in tribunale, al secondo piano del palazzo, è stato Chirico, accompagnato da un avvocato dello studio Perla Sciretti. Un'ora per provare a difendersi dall'accusa di avere avuto un ruolo nel finanziamento che i magistrati ritengono "occulto", schermato da una società fittizia, per la campagna elettorale di Elisabetta Fedegari, consigliera di Asm e candidata (poi non eletta) con Fratelli d'Italia alle elezioni regionali. «Abbiamo risposto contestando gli addebiti», si limita a dire il suo avvocato all'uscita dall'aula.

Come Chirico ha deciso di

rispondere alle domande anche Di Bartolo, che è l'indagato a cui sono contestati più capi di imputazione, relativi agli appalti di Asm (le piazzole ecologiche), al progetto dei lavori della scuola e al bando del Parco giochi del Comune di Cigognola (dove è indagata anche la consulente Ilaria Nascimbene). Un interrogatorio fiume, il suo, reso alla presenza delle legali della difesa, Ernestina Salvadeo, civilista con esperienza in diritto di famiglia, e Mari-ka Albertini, avvocatessa specializzata in diritto bancario, che è anche la compagna dell'europarlamentare Angelo Ciocca, socio di Di Bartolo

Il dg della multiservizi Chirico respinge le accuse sulla campagna elettorale di Fedegari

nella Civiling Lab, finita al centro dell'inchiesta per alcune gare. «Se si è parlato della società? Assolutamente no - spiega l'avvocata Salvadeo -. Abbiamo risposto a tutte le domande respingendo gli addebiti». Rispetto ai lavori della scuola? «Abbiamo dato la nostra versione dei fatti e dato le spiegazioni che ci sono state richieste dal giudice», dice. Le avvocate per ora non hanno presentato una istanza di revoca della misura, ma si sono riservate di chiedere permessi a uscire per motivi familiari.

IL PRESIDENTE DI ASM IN SILENZIO

Quindi è toccato al presiden-

te di Asm Pavia, Manuel Elleboro. L'indagato, difeso dagli avvocati Marco Casali e Roberto Scheda (ieri mattina era presente l'avvocato Giuseppe Franco Ferrari, poi sostituito dal collega Scheda) ha deciso di non rispondere alle domande del magistrato, riservando di farlo in un secondo momento, quando gli avvocati avranno approfondito gli atti a corredo delle contestazioni.

Elleboro è uscito in fretta dal tribunale, utilizzando un portone secondario e schivando così i cronisti che lo attendevano per una dichiarazione.

LE CONTESTAZIONI PER I VERTICI ASM

Elleboro e Chirico sono entrambi accusati di peculato e abuso d'ufficio in relazione a denaro di Asm che sarebbe stato utilizzato per ricompensare Dario Francolino, un imprenditore attivo nel settore della comunicazione, che si era impegnato per la campagna elettorale di Fedegari.

Secondo i pm, Francolino, amministratore della Df Consulting (che aveva ottenuto una consulenza da 28 mila euro da Asm per gestire le pagine social dell'ente), sarebbe stato poi ricompensato con uno «zecchino», come lo definiscono i pm e come risulterebbe da alcune intercettazioni telefoniche, di 5.500 euro, attraverso l'affidamento diretto alla Larem) per realizzare un video istituzionale su Asm Pavia. Un video che doveva, secondo i pm, solo giustificare l'uscita di denaro. Accuse ancora tutte da provare. —

GLI INDAGATI

Lunedì il sindaco di San Genesio sarà interrogato

Dopo gli arrestati toccherà agli indagati parlare. Sono stati fissati, per la prossima settimana, gli interrogatori davanti ai pubblici ministeri dei 12 indagati che hanno ricevuto gli avvisi di garanzia nel corso delle perquisizioni. Lunedì mattina toccherà al sindaco di San Genesio, Enrico Tessera: il primo cittadino, che è difeso dall'avvocato Luca Angeleri, è accusato di avere omesso di denunciare un reato all'autorità giudiziaria, in relazione a presunte irregolarità del cantiere dei lavori della scuola elementare del paese. Nella stessa giornata saranno sentiti anche Giuseppe e Biagio Maiorino (avvocato Marco Mantelli), i titolari dell'impresa di costruzioni che si era aggiudicata la gara, con affidamento diretto, da 390 mila euro. Martedì, tra gli altri, sarà invece sentito Federico Sacchi (difeso dall'avvocato Fabrizio Gnocchi), responsabile della sicurezza del cantiere della stessa scuola.

DIRIGENTE DELL'UFFICIO TECNICO DI SAN GENESIO

Turbativa d'asta, memoria difensiva depositata da Donato

PAVIA

È rimasta in silenzio, ma ha depositato alcuni scritti difensivi, anche Nausica Donato, architetta di 45 anni, direttrice dell'Ufficio tecnico del Comune di San Genesio. La procura le contesta la turbativa d'asta e la frode nelle pubbliche forniture in relazione ai lavori della scuola di San Genesio. «Pur avvalendosi della facoltà di non rispondere,

avendo necessità di accedere ai suoi dispositivi sotto sequestro per meglio ricostruire» i fatti – spiega il suo difensore, Alessandra Stefano – «la mia assistita ha depositato note difensive scritte evidenziando la sua estraneità agli illeciti ipotizzati a suo carico».

La vicenda, ormai nota, è quella della gara assegnata alla società Majorino Costruzioni. Il 6 luglio del 2022 l'appalto per i lavori di adeguamen-

to sismico (che rientrano in un finanziamento di 613 mila euro del Pnrr) è assegnato in via provvisoria alla ditta G. Emma di Bergamo per un importo di circa 370 mila euro. I responsabili dell'azienda bergamasca rinunciano però all'incarico per «difficoltà legate al reperimento dei materiali». Anche la seconda ditta classificata rinuncia. I lavori, con la firma dell'architetta Nausica Donato, vengono af-

fidati alla ditta Majorino Costruzione di Ribeira in provincia di Agrigento per 397 mila euro, un prezzo più alto. L'affidamento avviene in via diretta. In quella fase la posizione della ditta, però, era ancora in fase istruttoria alla prefettura che doveva ancora approvare la richiesta di iscrizione alla White List, l'elenco delle aziende in regola per l'antimafia. L'accusa di turbativa d'asta riguarda questo aspetto, mentre la frode si riferisce al terzo Sal, lo stato di avanzamento lavori, che sarebbe stato pagato anche se gli interventi non erano stati fatti. Nelle carte dell'accusa si parla di uno «stratagemma» che sarebbe stato escogitato dall'ingegnere Gianluca Di Bartolo: il titolare della società di pro-



Nausica Donato

gettazione CivilingLab avrebbe registrato i ritardi nei lavori ma si sarebbe adoperato per far crescere la rendicontazione dei lavori da 60 a 80mila euro e consentire così il pagamento della fattura ai costruttori.

Ma per la procura sarebbe stato truffaldino anche l'iter per l'assegnazione dell'incarico di progettazione dei lavori. La commessa è affidata alla Ipm Project di Marco Mussella per 145mila euro, che sulla base di accordi illeciti, sempre secondo i pm, avrebbe dovuto trasferire 140mila euro alla CivilingLab di Gianluca Di Bartolo. Infine per i magistrati della procura di Pavia sarebbe stato pilotato anche l'iter per affidare l'incarico di «progettazione architettonica ed esecutiva dell'asilo nido e scuola dell'infanzia del Comune di San Genesio». Su questo filone specifico secondo i pm il reato sarebbe stato commesso in concorso con altri, ancora da identificare. —

M. FIO.

LA SCUOLA DI SAN GENESIO

Ora i timori delle famiglie riguardano anche la materna

Il Comune sta valutando se chiudere anche questa porzione dell'edificio
I genitori dei più piccoli: «Non siamo tranquilli dopo l'inchiesta sui lavori»

Maria Fiore / SAN GENESIO

Da lunedì pomeriggio la scuola elementare di San Genesio, in via Torino, è sotto sequestro perché a rischio crollo, ma adesso a preoccuparsi sono anche i genitori dei bambini che frequentano la materna, che si trova nello stesso edificio anche se ha un altro ingresso. L'amministrazione comunale sta pensando di chiudere anche questa porzione di immobile, «per eccesso di scrupolo e di sicurezza verso i nostri più piccoli cittadini – dice una nota del Comune –, nonostante non sia stata interessata da provvedimenti giudiziari». Ieri diversi genitori «che da lunedì vivono nell'incertezza di sapere i propri figli in una scuola a rischio strutturale» hanno scritto anche alla dirigente Elena Bassi per chiedere, attraverso la portavoce Chiara Candita, «di prendere in mano la situazione, per il bene dei bambini».

ITIMORI

Nella lettera delle famiglie si chiede alla dirigente anche di «denunciare alle autorità preposte il rischio che la scuola dell'infanzia di San Genesio corre a fronte del sequestro e delle intercettazioni pubblicate e ampiamente note». Alla comunicazione i genitori hanno allegato una foto, che attesta che i lavori di ampliamento delle elementari al centro dell'indagine sono stati eseguiti proprio sopra la scuola dell'infanzia. «Questo – aggiunge la portavoce Candita – non può non essere considerato un pericolo reale per la sicurezza della struttura sottostante».



La scuola elementare di San Genesio è sotto sequestro

LA SITUAZIONE

Gli alunni in trasferta a Pavia non dovranno pagare il pasto

Mentre si sta discutendo del destino della scuola dell'infanzia, il Comune, in una nota, fa sapere che, per quanto riguarda la primaria, è stato inviato alle famiglie un questionario per conoscere le richieste sul trasporto scolastico o sul servizio di pre-scuola. «Per quanto riguarda il servizio mensa – si legge nel comunicato sul sito del Comune – ci si è attivati con la ditta Dussmann che erogherà il servizio

per gli alunni in trasferta alla Cabral e alla Pascoli di Pavia senza costi a carico delle famiglie». Il Comune risponde anche su un'altra richiesta: «Per quanto riguarda il materiale e gli effetti personali degli studenti rimasti all'interno delle aule, è già stata presentata richiesta alle autorità inquirenti affinché il custode venga autorizzato ad accedere nei locali sottoposti a sequestro e a recuperare i beni».

I genitori, aggiunge la portavoce, si stanno comunque mobilitando per «procedere in maniera autonoma alla denuncia alle autorità competenti».

LA PETIZIONE

Sul tema i cittadini chiedono un consiglio comunale straordinario e per questo sono state già raccolte 160 firme. «Il regolamento comunale non prevede che la richiesta sia avanzata dai cittadini ma il presidente del Consiglio ha la possibilità di convocare la riunione per casi d'urgenza – spiega Marzia Testa, consigliera di opposizione e mamma di due bambini che frequentano la scuola –, Condivido peraltro la preoccupazione di molti genitori della materna. La struttura ha subito parecchi rattoppi e ha aperto a settembre quando c'era ancora il cantiere. Che ci fosse una critica quindi era nota ma non si poteva immaginare a questi livelli, altrimenti nessuno avrebbe mandato i propri figli a scuola». A dimostrazione che i lavori erano molto in ritardo c'è la testimonianza dei residenti di San Genesio, che hanno visto gli operai lavorare sul tetto ad agosto in piena notte.

I magistrati ipotizzano che proprio la fretta possa avere giocato un ruolo negativo nell'esecuzione dei lavori ma ritengono anche che siano stati utilizzati materiali scaduti. Il risultato sarebbero opere non eseguite correttamente e quindi non sicure. «Per fortuna c'è stata una procura che ha deciso di mettere le mani su questa situazione ed è intervenuta – aggiunge Testa –, Non si può giocare sulla pelle dei bambini». —



L'ingegnere ai domiciliari Gianluca Di Bartolo (foto 1), 32 anni, con le sue avvocate Ernestina Salvadeo (a sx) e Marika Albertini, che è anche la compagna di Ciocca. Sotto il presidente di Asm Manuel Elleboro (foto 2) e il dg Giuseppe Chirico (3) dopo gli interrogatori



La consigliera di minoranza Pernice: «Mancato rispetto delle norme»
Il sindaco Zucca: «Fatti giudiziari strumentalizzati per fini politici»

Negato l'accesso sulle consulenze di Nascimbene per Belgioioso

IL CASO

BELGIOIOSO

La consigliera comunale di minoranza Stefania Pernice chiede l'intervento di prefetto e difensore civico per «il mancato rispetto della normativa sul-

la trasparenza. Tra gli atti non rilasciati dal Comune ci sono anche quelli che riguardano una professionista coinvolta nella vicenda giudiziaria di Asm - fa sapere Pernice -. Si tratta di Ilaria Nascimbene che, per Belgioioso, si occupa della redazione di progetti per bandi finanziati da enti sovra-

anche se non ero a conoscenza di alcun tipo di indagine giudiziaria, avevo richiesto copia delle parcelle e fatture a partire dal gennaio 2022 con i relativi preventivi, incarichi, disciplinari, emessi dalla professionista. Intendevo solo eseguire un controllo in qualità di consigliera su incarichi di consulenza che riguardano l'ente comu-

nale». In tutto 27 le richieste di accesso agli atti. «Ho avuto risposta solo a 4 e in modo parziale - precisa -. Le prime domande risalgono al 6 febbraio e, dopo aver sollecitato più volte, mi sono rivolta agli organi superiori. Volevo ad esempio verificare gli appalti relativi alla raccolta rifiuti, il concorso pubblico fatto dall'Unione Comuni lombarda Terre Viscontee - Basso pavese per l'assunzione di una figura professionale di cui non si è più saputo nulla, il servizio informatizzazione delle pratiche edilizie, affidato dalla giunta ad una società emiliana per 100mila euro in due anni». Per il sindaco Fabio Zucca «la consigliera sta utilizzando una vicenda giudiziaria, che non riguarda Belgioioso, per fini politici». «Tro-



STEFANIA PERNICE
CONSIGLIERA DI MINORANZA
ED EX ASSESSORA AL BILANCIO

«Avevo richiesto
parcelle e fatture
per gli incarichi
affidati
a partire
dal 2022»

vo singolare che l'ex assessora al Bilancio, che ha partecipato alle giunte in cui si è discusso dei progetti predisposti da Ilaria Nascimbene, come quello del Distretto del commercio, che la stessa Nascimbene aveva redatto anche per altri Comuni, come Santa Cristina, abbia dubbi sulla regolarità di atti da lei approvati. Inoltre non corrisponde al vero l'affermazione che il Comune, peraltro inondato dalle sue richieste, non le abbia mai fornito i documenti richiesti, alcuni dei quali facilmente reperibili sul sito istituzionale. Considerando la mole e la carenza di organico, gli uffici stanno facendo il possibile. Per il Comune è prioritario mandare avanti i progetti in corso». —

STEFANIA PRATO

LA SVOLTA

Il Cda Asm si dimette, poteri al direttore amministrativo

Elisabetta Fedegari e Piero Ramponi lasciano, decade anche Elleboro
La gestione della municipalizzata a Ettore Campari fino alle nuove nomine



Piero Ramponi

Giovanni Scarpa / PAVIA

Sarà Ettore Campari, attuale direttore amministrativo della società, a traghettare Asm fino alla nomina del nuovo cda. Lo hanno deciso ieri i due componenti "superstiti", Elisabetta Fedegari e Piero Ramponi. Ed è stato, anche, il loro ultimo atto: subito dopo, infatti, Fedegari (indagata) e Ramponi hanno rassegnato le dimissioni. Facendo decadere, a questo punto, anche il presidente Manuel Elleboro, arrestato insieme al direttore generale Giuseppe Chirico. «Il consiglio ha deliberato di affidare a Campari le procure necessarie per poter mandare avanti Asm, con tutti i poteri del presidente e del direttore. Quindi l'azienda può andare avanti regolarmente». Ora si va avanti, quindi.

I NODI DA SCIogliere

Chi dovrà convocare l'assemblea, ora che il cda si è dimesso? «Il collegio sindacale di Asm» si limita a dire Ramponi. Che, come si può intuire, non ha molta voglia di parlare. Tanti, troppi nodi da sciogliere, le questioni da capire. Come ad esempio quello dell'attuale comitato per il controllo analogo. Lo statuto Asm prevede che proceda alla designazione e alla revoca dei componenti il consiglio di amministrazione. Lo stesso statuto, tuttavia, dice che con la fine del mandato del

cda decade anche il comitato. Insomma, un vero e proprio guazzabuglio che dovrà essere dipanato. Anche alla base delle dimissioni di Fedegari e, soprattutto Ramponi, ci sarebbe la richiesta di documentazione richiesta e mai ricevuta. Ma su questo Ramponi tace: «Noi avevamo l'obbligo di mettere in sicurezza la continuità aziendale, e questo abbiamo fatto». Punto. Ma ci sarebbe stato anche un altro aspetto che ha portato alla decisione di andare verso le dimissioni. La maggioranza del consiglio aveva

Toccherà al collegio sindacale convocare l'assemblea dei soci

chiesto al sindaco di chiedere la revoca del cda. Fracassi era andato al comitato di controllo analogo a chiederne la testa. Rifiutata in prima istanza, concessa invece dopo. Quali sono le motivazioni che hanno portato da un posizione all'altra? Senza queste motivazioni, in pratica, il cda non se la sarebbe sentita di indire un'assemblea. Ma, al momento, sono tutte ipotesi perché nessuno ne vuole parlare apertamente.

UN PASSO INDIETRO «DOVEROSO»

«Per noi, vista la situazione, era doveroso fare un passo in-



Inchiesta Clean: si è dimesso il consiglio di amministrazione di Asm

dietro» si limita a ribadire Ramponi senza voler ulteriormente entrare nel dettaglio. Ma che la situazione fosse ormai insostenibile, soprattutto per lui, appare abbastanza chiaro. Con il presidente di Asm finito agli arresti domiciliari e la Fedegari indagata per Ramponi il fatto di rassegnare le dimissioni è stata forse una liberazione

Ma l'inchiesta che ha travolto i vertici di Asm pesano? «Io non sono stato nemmeno indagato» si limita a dire l'ex componente del cda, lasciando però intendere che c'era dell'altro. E prima. «Io ho fatto il mio dovere, l'ho fatto fine alla fine e non ho niente di cui rimproverarmi» conclude in maniera decisa senza voler aggiungere altro a que-

sta storia che, ancora una volta, vede Asm finire nella bufera non solo politica ma anche giudiziaria.

UN UOMO SOLO AL COMANDO

Ora, comunque, la palla passa a Campari, a cui sono stati dati tutti i poteri di fatto. Poteri che deterrà fino alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione. Asm, dun-

que, per ora potrà andare nella gestione ordinaria, anche se i nodi da sciogliere sono tanti. Per il direttore amministrativo, per ora uomo solo al comando della municipalizzata, si profila un lavoro non facile, vale a dire quello di portare avanti un'azienda in solitaria, in mezzo ad una tempesta politico-giudiziarica ancora in atto. —

LA RICHIESTA

Rete dei comitati «Sul Pgt stop alla discussione»

Inopportuno che venga approvata la Variante al Pgt, oltre al fatto che pochissimi mesi ci separano dalla convocazione dei Comizi elettorali in vista delle prossime elezioni amministrative». Lo dicono, in una lettera indirizzata ai consiglieri comunali, la Rete dei comitati. «Siamo molto allarmati per i fatti che stanno venendo alla luce dall'indagine della Procura - dicono -. E' un quadro che descrive un intreccio di interessi personali che, colonizzando le istituzioni, ha distolto l'azione politico amministrativa dalla finalità di perseguire il bene della collettività. Dagli accertamenti della magistratura risultano evidenti le responsabilità politiche, attualmente non rilevanti penalmente ma che potrebbero esserlo in futuro. Per questo valutiamo inopportuno che venga approvata la Variante al Pgt, oltre al fatto che pochissimi mesi ci separano dalla convocazione dei comizi elettorali in vista delle prossime elezioni amministrative».

MARCHETTI (LEGA): LE SEGRETERIE DEI PARTITI SI MUOVANO

In Consiglio comunale stringata comunicazione del sindaco Fracassi

PAVIA

Delle dimissioni di quel che resta del Cda di Asm, ieri sera, il sindaco Fabrizio Fracassi ha informato il Consiglio comunale aggiungendo che, non avendo il Cda convocato l'assemblea prima di lasciare, toccherà al collegio sindacale convocare l'assemblea dei soci che dovrà nominare i nuovi vertici. «E lo farà al più presto - ha detto Fracassi -. Nella prima data possibile».

La comunicazione del sindaco al Consiglio non ha soddisfatto le opposizioni che, negli interventi di replica, hanno ribadito come in passato più vol-

te siano stati affrontati in aula «i temi che oggi sono finiti sotto la lente della magistratura», ha sottolineato Alice Moggi di Pavia a colori. Tema sul quale è tornato il capogruppo M5s Vincenzo Nicolaio. Dalla stessa Moggi e poi da Ilaria Cristiani del Pd, dall'indipendente Rodolfo Faldini è arrivato un appello all'amministrazione a sostenere i lavoratori di Asm che pagano le incertezze «di un momento travagliato per colpa del Cda», come ha sottolineato l'opposizione.

Al di là della breve relazione sulla vicenda Asm fatta in aula, sul sindaco pende la richiesta di dimissioni arrivata, l'al-

tro giorno da tutta la maggioranza. Prima di entrare in aula i consiglieri comunali di maggioranza compatti respingono la richiesta di dimissioni avanzata dall'opposizione. Ma, dietro alla facciata e ai "no comment" ufficiali o alle posizioni defilate, l'isolamento di Fabrizio Fracassi all'interno della sua stessa maggioranza è sempre più evidente. Maria Eugenia Marchetti (Lega) non nega "malumori" ma precisa: «Non è compito dei consiglieri comunali dare un giudizio sull'operato dell'amministrazione. Ma certamente serve un tavolo di confronto fra tutti i partiti di maggioranza.



In primo piano il sindaco Fracassi ieri sera in Consiglio comunale

Quello che mi sento di dire è che serve una linea di indirizzo chiara però. In questi ultimi mesi abbiamo un po' navigato a vista. Ma la situazione deve ora essere presa in mano dalle segreterie provinciali. Fracassi, in alcuni casi, ha costruito un muro attorno a sé. Il caso di Asm può essere l'occasione per abbatterlo». Ma dalla segreteria provinciale della Lega arriva una diversa lettura.

«Nessuno, e sottolineo nessuno, ci ha posto delle questioni ufficialmente - dice Jacopo Vignati -. Se e quando qualcuno dei partiti che compongono la maggioranza le porrà, le affronteremo. Ma questo, se e quando verrà fatto, sarà nelle opportune sedi e con argomenti su cui discutere. Noi siamo aperti a qualunque confronto, come sempre». Ancora più defilata Forza Italia. Gio-

vanni Demaria (Forza Italia) si limita a dire che, ammesso e non concesso che esista un problema-Fracassi «se ne parlerà nelle sedi opportune». Invece il segretario provinciale di Forza Italia, Antonio Bobbio Pallavicini si trincerà dietro un "no comment". Una posizione più esplicita arriva invece da Fratelli d'Italia. «Crediamo che il sindaco debba avviare e concludere in tempi brevi un confronto con i segretari politici di coalizione che lo hanno sostenuto alle elezioni – dice la parlamentare Paola Chiesa – per illustrare il percorso che intende intraprendere da qui alla fine del mandato». «Tutte le considerazioni ad oggi sono premature in assenza di questo incontro – conclude – che prima si fa e meglio è per Pavia». Voce fuori dal coro quella di Niccolò Fracchini (Pavia Prima). «C'è marcia all'interno della maggioranza sull'operato del sindaco – ammette –. Per quello che mi riguarda non credo ci siano nemmeno più le condizioni per affrontare una serena discussione sul Pgt». —

Buferà in Asm Pavia: il timone dell'azienda passa all'It manager. Convocherà l'assemblea dei soci

Ettore Campari, gestore delle tecnologie informatiche, firmerà gli atti perché la multiutility funzioni. Dopo averlo scelto, il Cda ha dato le dimissioni

avia – Sarà **l'It manager di Asm Ettore Campari** – il gestore delle tecnologie informatiche – a prendere in mano **il timone dell'azienda in questo momento di bufera**. Lo ha deciso ieri **il Cda**, revocato l'altro giorno per decisione del **Comitato di controllo** analogo ma rimasto in carica per l'ordinaria amministrazione. Dopo [l'arresto del presidente Manuel Elleboro](#) e l'iscrizione nel registro degli indagati di **Elisabetta Fedegari**, l'unico a non avere provvedimenti giudiziari a proprio carico è Pietro Ramponi.

Ma dopo aver scelto Campari, tutto il Consiglio di amministrazione ha dato le dimissioni. "A me preme che non si blocchi l'attività dell'azienda – ha detto **il sindaco Fabrizio Fracassi** – perché ci lavorano più di 200 persone".

Il primo impegno di Campari ora sarà **la convocazione dell'assemblea dei soci** che, non dovendo più ratificare la revoca del Cda che non esiste più, **dovrà pensare a nuovi vertici per via Donegani**. E la scelta non potrà avvenire a breve. "Nel frattempo c'è una persona che potrà firmare gli atti – ha aggiunto il primo cittadino – Poi cercheremo di arrivare nel più breve tempo possibile **a un nuovo Cda per non bloccare l'azienda**".

Hanno preoccupazioni ancora più grandi i genitori dei bambini che frequentavano la **scuola primaria di San Genesio**, posta sotto sequestro dopo alcune affermazioni captate dagli inquirenti che hanno ascoltato le conversazioni di **progettisti e costruttori**. Poco rassicuranti le parole usate, tanto che mercoledì sera i genitori si sono ritrovati davanti all'edificio per chiedere **verifiche anche sulla scuola materna** ospitata nello stesso stabile. In poco più di un'ora sono state 177 le firme raccolte per chiedere un Consiglio comunale aperto e avere chiarimenti sui lavori di messa in sicurezza che si stavano ultimando.

Chiedono invece di **sopraspedere all'approvazione della variante al Piano di governo del territorio di Pavia** i comitati che si sono spontaneamente costituiti. "L'indagine della Procura denominata **Clean** descrive un intreccio di interessi personali che, colonizzando le istituzioni, ha distolto l'azione politica e amministrativa dalla finalità di perseguire il bene della collettività – sostengono in una comunicazione inviata al presidente del Consiglio comunale Nicola Niutta – Dagli accertamenti della magistratura risultano evidenti le responsabilità politiche, riteniamo inopportuno che venga approvata la variante".

Lo scandalo Asm Pavia, Dario Francolino si difende: "Sono vittima collaterale di una doppia faida politica"

Il caposegreteria del presidente del Consiglio regionale, Federico Romani, è indagato per presunte consulenze di comodo: "La mia società? Nata e morta subito. E all'unica gara ho pure perso"

Milano – "Sono passato **nel posto sbagliato al momento sbagliato**. Sono una **vittima collaterale di una doppia faida** con epicentro a Pavia". A sostenerlo è **Dario Francolino**, uno dei 16 indagati dalla procura pavese [nell'inchiesta che ha travolto la multiutility Asm](#). Un nome, il suo, che porta dritto al Pirellone. Francolino, infatti, è **il caposegreteria del presidente del Consiglio regionale, Federico Romani**, eletto con Fratelli d'Italia. "Un incarico che non intendo lasciare – fa sapere –. L'avviso di garanzia consentirà di fare chiarezza".

Secondo quanto ricostruito dal gip, a **Francolino, professionista della comunicazione**, sarebbe stata destinata una **"consulenza farlocca"**, finanziata con soldi di Asm, perché fosse ricompensato delle spese sostenute per **la campagna elettorale via social network di Elisabetta Fedegari**, candidata di Fratelli d'Italia alle ultime Regionali nonché consigliera d'amministrazione della stessa Asm, ora indagata a sua volta. Detto con le parole del gip: un caso di **"finanziamento indiretto e occulto"**. Soldi recapitati alla Larem Srl, "uno schermo societario – scrive sempre il gip – impiegato per non fare risultare un collegamento diretto con la DF Consulting", agenzia di comunicazione di Francolino.

Francolino, perché nel curriculum recapitato in Regione non compare la DF Consulting?

"Non ve n'è traccia perché in quel curriculum ho messo solo le esperienze professionali più significative e quella, per me, non vi rientra".

Non ritiene significativa proprio l'agenzia citata negli atti?

"Non era neppure un'agenzia, era una partita Iva. Ed è stata una parentesi: l'ho aperta il primo gennaio del 2023 e l'ho chiusa a marzo dello stesso anno".

I mesi caldi della campagna elettorale delle Regionali.

"Macché. L'ho costituita nelle more della cessione di una società precedente e con essa ho partecipato a una sola gara, che non ho neppure vinto: quella per gestire le pagine Facebook e Instagram di Asm. La DF è nata e morta senza aver avuto commissioni, non un caso di successo".

Una commissione l'ha avuta, secondo la procura: quella poi schermata dietro la Larem Srl.

"No, non è così. Sono vicende diverse. Alla Larem viene affidata la realizzazione di un video istituzionale per promuovere Asm. Io non ho alcun rapporto con la Larem, l'ho solo segnalata ad Asm perché so che loro, a differenza mia, hanno le competenze per realizzare quei video. E lo so perché conosco il responsabile della Larem: Rocco Reitano. Ci siamo incrociati in passato per motivi professionali".

Lei è un professionista della comunicazione e non ha competenze per realizzare un video promozionale?

"Io sono un professionista della comunicazione social e quel tipo di video non è per i social. Io sono, poi, un uomo di penna, scrivo, bado ai contenuti. Se devo fare un video di un certo tipo, devo ingaggiare videomaker, droni e altro. Sono mestieri diversi. E tornando alla DF sottolineo che ha cessato di esistere prima che entrassi nello staff del presidente Romani. Da allora ho lasciato ogni attività professionale, sebbene in Regione abbia un incarico a termine".

Un incarico che deve anche alla sua frequentazione con Paolo Romani, padre di Federico.

"Questa è una voce che gira con insistenza ma è destituita di fondamento. Io ho conosciuto Paolo Romani soltanto a novembre del 2022 alla sede del comitato elettorale del figlio Federico, che aveva iniziato la sua corsa per le Regionali. Io sono stato scelto da Federico: ci siamo conosciuti durante la campagna elettorale per le Comunali di Lesmo, in Brianza, lui mi ha apprezzato come professionista, poi mi ha affidato la gestione della sua campagna elettorale per le Regionali e infine, una volta divenuto presidente del Consiglio regionale, mi ha voluto a capo della sua segreteria. Nella quale non c'è alcun cuoco: tengo a precisare anche questo, al contrario di quanto si è scritto e detto nelle scorse settimane".

C'è un infermiere, però.

"Carmelo Grova ha titoli di studio di primo piano in ambito sanitario, è nella segreteria di Romani perché ad un presidente del Consiglio regionale serve anche chi abbia quel tipo di competenze".

A settembre 2023 il Consiglio ha per la prima volta deciso di investire nella comunicazione social, il suo campo: 48mila euro per 4 mesi. Coincidenza?

"Io non ho avuto alcun ruolo in merito. Tengo a chiarirlo".

I suoi rapporti con Fedegari?

"Io gravito sulla provincia di Monza, lei su quella di Pavia. Ci siamo conosciuti all'auditorium Testori di Milano il giorno della presentazione dei candidati di Fdl alle Regionali. Io mi sono presentato come militante, ex candidato di Fdl ed esperto di comunicazione. Poi ho partecipato all'inaugurazione della sua campagna. E da quel momento lei mi ha chiesto consigli in fatto di comunicazione, consigli marginali: lei aveva il suo staff e alcune mie dritte non le ha nemmeno seguite. Io seguivo la campagna di Federico Romani".

Che spiegazione dà rispetto a quanto emerge dagli atti?

"Parte tutto da una denuncia anonima. Ho la netta sensazione di essere passato nel posto sbagliato al momento sbagliato. Di essere una vittima collaterale di una doppia faida con epicentro a Pavia: quella interna ai vertici di Asm e quella interna all'establishment politico pavese, nel quale Fedegari non è ben vista perché era considerata una outsider e invece fino a pochi giorni fa si stava giocando il ruolo di coordinatrice provinciale di Fdl".

Fanghi, la Consulta: «Rischi per la falda»

Contestato lo spandimento nei campi in zona Sforzesca
Dopo la petizione al Parco, dossier depositato in Comune

VIGEVANO

Fanghi alla Sforzesca: scende in campo anche la Consulta per l'ambiente. L'organismo che rappresenta diverse associazioni ambientaliste della città ha protocollato una richiesta di informazioni al sindaco Andrea Ceffa e all'assessore all'ambiente Daniele Semplici in merito allo spargimento fanghi effettuato, nei giorni scorsi, nei quaranta ettari di area ex boschiva ed ora area seminativa vicino ai Ronchi, alla Sforzesca. Già due settimane fa circa 150 vigevanesi, molti dei quali vivono proprio alla Sforzesca, hanno inviato una raccolta firme al sindaco ed al Parco del Ticino per chiedere di non autorizzare quello sversamento. Una petizione che però non ha sor-

tito alcun effetto tanto che lo spargimento è stato autorizzato e quindi già avvenuto.

LA SEGNALAZIONE

I firmatari, che sono tutti diretti interessati in quanto residenti o coltivatori, contestano il fatto che lo sversamento riguarda una zona che, seppur agricola, e quindi in cui la cosa sarebbe permessa, si trova vicino alla falda acquifera, cosa che, tramite le tubazioni, potrebbe far sì che si contaminino i pozzi che riforniscono le abitazioni della zona.

«Esiste uno studio dell'Er-saf (Ente Regionale per lo Sviluppo Agricolo e Forestale) – si legge sul verbale protocollato dalla Consulta – che individua la zona come non adatta o poco adatta allo spandimento dei fanghi. L'Autorizzazio-

ne è di competenza del settore Ambiente della Provincia di Pavia: il Parco non ha competenza nemmeno ad esprimere un parere, ma il Comune può esprimere un parere negativo con argomentate motivazioni e preoccupazioni in quanto ente comunque responsabile della pianificazione territoriale».

E ancora. «Il Parco ha confermato piena disponibilità a redigere una relazione contenente le argomentazioni tecniche che giustifichino ed esplichino una preoccupazione contraria all'autorizzazione o perlomeno indichino delle prescrizioni precauzionali di salvaguardia e richieste di studi di approfondimento atti ad indagare tutte le criticità dello spandimento fanghi in quell'area. Per questo chiedia-

mo se sia già stata avviata la richiesta di parere tecnico al Parco o se si intenda attuare altri passi in merito alla salvaguardia del principio di precauzione avverso un potenziale danno ambientale irreversibile». Effettivamente il Parco del Ticino aveva già avvertito che «l'intervento è attuato in prossimità del limite morfologico individuato nel terrazzo di valle o all'interno della valle del Ticino in aree ricche di fontanili, acque sorgive e aree umide, in cui sussiste un potenziale rischio di alterazione degli acquiferi superficiali e sotterranei direttamente collegati», richiamando quindi tutti all'estrema prudenza del concedere autorizzazioni. Parlando con i diretti interessati, però, emerge che sono già stati sversati 60 bilici in tre giorni. «Basta guardare i segni d'usura delle strade vicinili – dicono gli interessati – per averne una prova. Qui camion fanno fatica a girare da queste parti». «Le preoccupazioni dei residenti e degli agricoltori – dice Massimo Gallina, presidente della consulta – sono fondate o quantomeno richiedono controlli immediati e puntuali. La consulta si mette a completa disposizione per aiutare il comitato a portare avanti la propria battaglia». —

SELVAGGIA BOVANI